

# IL BACCIGLIONE

## CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Prino di Padova Cent. 1

ARONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 1.50  
Per il Regno 20 — 11 — 3.50  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2827 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza 40  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 25 Ottobre.

### I nuovi Ministri

(Nostra corrispondenza particolare)  
Roma, 24

Non vi ho parlato ieri, nè vi parlo oggi della lettera con cui l'onorevole Crispi risponde al vostro articolo. Essa costituisce un avvenimento, che è stato soggetto di molti e svariati commenti, ma che, provocato per merito vostro, avete diritto di giudicare con gli stessi criteri che vi spinsero a muovere le prime osservazioni.

Nemmeno della crisi potrei parlarvi, perchè a quest'ora si può dire quasi finita, confermando così le previsioni, secondo le quali ventiquattr'ore di tempo sarebbero bastate al Cairoli, dopo arrivato a Roma, per ricostituire il gabinetto sulle basi quasi identiche a quelle di prima.

Pare positivo che per la guerra verrà scelto il generale Bonelli, attualmente addetto al comando militare di Verona. Egli trovavasi qui a Roma in licenza, presso un suo parente, il senatore Trombetta, e non fu necessario spendere molto tempo per parlargli e concertare.

Dicono che come colore politico armonizzi assai meglio del Bruzzo col gabinetto Cairoli. Fu suo ospite per molto tempo, quando era addetto al comando di Pavia, come colonnello d'artiglieria; ed ebbe il comando del reggimento in cui si trovavano Giovanni ed Enrico Cairoli. Questo vi spiega il perchè l'on. Cairoli abbia da tempo posto gli occhi sopra di lui.

Inoltre, egli si sarebbe distinto come soldato a Custozza, dove comandava l'artiglieria del primo corpo al quale apparteneva la divisione Sirtori, quella che sostenne l'urto maggiore del nemico. Il Bonelli, allora colonnello, sostenne con 23 pezzi, un formidabile duello d'artiglieria contro otto batterie austriache, più del doppio, dalle alture di Montevento, e fu lui che assicurò la ritirata dei corpi più compromessi, occupando la testata del parco Maffei e raccogliendo ivi 17 pezzi di vari corpi, per tener testa al nemico che inseguiva. La dimostrazione fu così imponente, che gli austriaci trattennero la loro corsa e cominciarono a retrocedere. E forse le cose sarebbero volute al meglio, e la ritirata convertita in una vittoria, se il Sirtori non avesse formalmente imposto al Bonelli di abbandonare quella posizione e di ritirarsi al di qua del Mincio.

Questo non basterebbe però, e molti soldati, valorosi in campo, sono poco adatti a reggere la vasta mole dell'amministrazione ed a condurre con criteri direttivi le cose di tutto l'esercito. Ma si assicura che il Bonelli sia ad un tempo anche ufficiale colto, e capace di raccogliere degnamente la successione del Mezzacapo e del Bruzzo.

Per la marina si parla dell'Acton che attualmente esercitava le funzioni di segretario generale col Di Brocchetti. Già era stato in predicato come titolare del portafoglio anche nei giorni della prima costituzione del gabinetto, e non va confuso coll'altro Acton, che fu purè ministro della marina sotto le amministrazioni moderate.

L'agricoltura sarà definitivamente

te abbandonata dal Cairoli, che assumerà il portafoglio degli esteri. Così si eviterà la diceria in corso che a quel posto dovesse essere elevato il Maffei, il cui nome aveva suscitato subito infinite contrarietà. Egli continuerà ad essere il segretario generale del ministero ed è già molto per un uomo che sarà di Sinistra, ma che quelli di Destra rivendicano come propria creatura.

Per l'agricoltura son due le voci, nè saprei dirvi quale la vera. Vi si chiamerebbe uno degli attuali segretari generali, il Grimaldi secondo gli uni, lo Speciale secondo gli altri; ma è voce poco accreditata. Secondo le informazioni mie a quel dicastero si chiamerebbero o l'Abignente, o il Lovito, entrambi di Sinistra ed entrambi autorevoli.

Così pure per la marina, la candidatura dell'Acton non è definitiva. C'è nel ministero una corrente che vorrebbe assolutamente il ritorno del Brin, e forse finirà a prevalere. Bisogna però che il Brin accetti, ed io non lo credo alieno dal farlo.

### LE DECIME

Togliamo dalla Gazzetta del Popolo di Torino:

L'onor. deputato Ceresa non avendo trovato nel discorso di Pavia l'annuncio di quella legge di abolizione delle decime, che è tanto e così urgentemente richiesta da alcuni comuni della nostra provincia, e sulla quale già esiste una erudita relazione alla Camera dell'onorevole Cordova, rivolse domanda al guardasigilli intorno alle intenzioni del governo al riguardo.

Il ministro Conforti rispose immediatamente che una delle prime leggi che verranno da lui presentate alla Camera sarà appunto quella sulle decime che ancor gravano triste avanzo del feudalismo la proprietà fondiaria.

Prendiamo atto di questa dichiarazione, non solo per tranquillità delle popolazioni, ma ancora per constatare una volta di più che quegli odiosi ed ingiusti avanzi dei tempi antichi sono condannati dal governo e devono sparire.

### LA FESTA DELLE RICOMPENSE

e una festa da ballo

(Nostra Corrispondenza particolare)  
Parigi, 23.

Il telegrafo avrà già recato ai lettori del Bacciglionone la succinta relazione della festa delle ricompense. Dessa fu imponente, e ovunque sempre regnò il massimo ordine. La prima parte fu celebrata qui al palazzo dell'industria, la seconda al castello di Versaglia.

Nel gran partito repubblicano fece ottima impressione il discorso del maresciallo, ove disse che il regime attuale sarà duraturo, e che la pace e la prosperità della Francia risiedono nel governo della repubblica, accettato universalmente. La stampa liberale, di questo discorso, rimase soddisfattissima: si vide in esso la completa rottura col passato, e il sincero proposito di governare colla legge e pel trionfo della libertà. I giornali della

coalizione monarchica, bonapartisti, clericali, legittimisti si consolano col proclamare ai quattro venti che alla distribuzione dei premi non intervenne alcun monarca, quasi che vi fosse bisogno della presenza di un re qualunque per render più grande la festa.

Al palazzo d'industria ebbero accesso ben 5 mila persone; un concerto di 1500 circa tra professori d'orchestra ed artisti di canto rallegrava la festa, fu suonata tre volte la marsigliese. Ai campi Elisi e nella piazza della Concordia saranno convenute ben 300 mila persone per veder entrare e sortire dal palazzo d'industria gli invitati, i cortei dei principi stranieri, i Corpi dello Stato, le autorità e la Presidenza, tutti in grande tenuta, e (contrasto singolare colle idee democratiche!) coperti di fiocchi, croci, nastri, cordoni e simili chinagliere. Nella sera Parigi era illuminata, ed in certi punti, per es. all'arco di S. Denis, sui boulevards, all'arco dell'etoille, l'illuminazione riuscì di un effetto sorprendente. — La circolazione delle carrozze e delle persone rimase quasi sempre sufficientemente libera.

Al castello di Versaglia stanotte si chiuse la festa. — Il parco illuminato a luce elettrica, il riflesso di questa sulle tante fontane e nel grande bacino di Nettuno, cambiarono questo magnifico luogo in un incanto. Sembrava di sognare, o di essere in uno di quei giardini descritti nelle mille e una notti. — I fuochi artificiali sulla spianata del castello sorprendenti. Quanti spettatori!... Saranno stati 100 mila ma potevano esser anche il doppio. Da Parigi partiva ogni dieci minuti un treno con 3 o 4 mila viaggiatori e si cominciò alla 5 pom. perdurando la ressa fino alle 10.

Gli inviti per il ballo dato dal maresciallo si dicono 12 mila — ma la sua organizzazione lasciò molto a desiderare. — L'accesso alla sala era impossibile. — Verso la mezzanotte nell'atrio del vestibolo e nella stessa piazza del castello contai un centinaio di signore in gran toeletta che erano là dalle ore 9 in attesa d'entrare e facendo, come qui si dice, la coda. Il cielo era sereno, ma spirava un gran vento e faceva freddo. Molti spessati dal lungo attendere erano sdraiati sui gradini ed alcuni ne vidi, cosa quasi incredibile, seduti sul lastrico, ed i relativi mariti, fratelli ecc. in frac e decorazioni stavano là aspettando la manna del — passè monsieur. — Una rispettabile dama della vostra città ed il di lei marito giunti sulle ore 9 poterono entrare alle ore 1 1/2 dopo mezzanotte. Peggio direzione non vidi mai, mi sovvenni della famosa festa di Venezia data pel arrivo dell'imperatore austriaco. Nelle sale si soffocava dal caldo, e le signore, per poter respirare e non esser stritolate, montavano sulle sedie, sui divani e persino sulle tavole. Anche all'uscita assistetti a qualche bell'incidente. Scorsi più uomini coperti di decorazioni senza cappello e senza soprabito perchè li avevano smarriti nella folla, o nel guardaroba. — Signore in gran decolte, belle, giovani, cariche di brillanti, colle vesti in testa per ripararsi dal freddo, attender ore intere l'arrivo della carrozza per ritornare a Parigi, o prender la ferrovia, e molte, annate dal lungo aspettare percorrere a

pièdi col fango fino alla nocciola (aveva piovuto molto nella giornata) la piazza del castello e i lunghi viali che menano alla ferrovia tanto per gettarsi in un vagon e finir di partire.

Alle 3 lasciai Versaglia, e non avendo sofferto il minimo disagio ritornai felice a Parigi, da dove vi ho scritto questa corrispondenza, la quale può servire di norma per quei miei concittadini che desiderano di trovarsi a simili feste.

### CORRIERE VENETO

Da Verona

Ottobre, 23.

Povera Verona! a quali uomini mai, hai affidato la tua sorte!...

Mentre l'inverno cogli innumerevoli suoi disaggi batte alla porta della maggioranza dei tuoi figli.

Mentre la miseria e l'accattonaggio han preso proporzioni allarmanti, e l'operaio è obbligato a sfuggirti acciò che la fame non atrofizzi le di già scarse sue membra.

Mentre dal Piemonte e dal Napoletano i nostri fratelli attendono da noi, ciò che essi per noi fecero in altri tempi, e cioè, un lenimento ai tanti mali che li affliggono, prodotti loro dalle recenti inondazioni.

Mentre a tutto ciò dovrebbero essere rivolte le cure dei tuoi amministratori, sai tu di che cosa essi si occupano?... Essi si occupano dei... Circoli Barsanti!!!...

Questi pensieri mi corsero alla mente quando — stamani — vidi la prima lista dei sottoscrittori per offrire: una spada d'onore al sottotenente Vegezzi.

Che in Romagna vi potessero essere dei giovanotti, dei capi-ameni, se vogliamo, i quali per protestare contro l'inconsulto guerra che i moderati fanno di questi giorni ai circoli Barsanti — e che come protesta dico — aumentassero il numero di detti circoli, era cosa da prevedersi.

Ma che i nostri parrucconi si sarebbero posti a garrir con quei giovanastri, non lo avrei mai sospettato. — E certo però che, se il senso morale, se il nostro patriottismo fossero in proporzioni eguali a quelle di costesti omenoni: è certo dico, che non tarderebbe molto a sorgere anche in Verona un circolo Barsanti.

Ma noi l'abbiamo troppo la nostra patria perchè vogliamo ora dilaniarla con nuovi Guelfi e nuovi Ghibellini.

Giacchè è chiaro che si prendono a pretesto questi circoli politici per battere il ministero. I nomi istessi dei sottoscrittori — per 2/3 bacciapile — bastano per provarlo.

La libertà spaventa certi cuoricini da coniglio; i quali — perchè educati dai preti e dal paterno governo austriaco — non sanno comprenderla.

Ma vedete ingenuità! Io invece credeva che si potesse essere repubblicani disapprovando l'operato del Barsanti, e monarchici senza ricorrere a simili buaggini. Mi sono ingannato, pazienza!

Per accalappiare poi anche gli ingenui si va dicendo che di fronte a questi circoli la disciplina dell'esercito ci scapita. Io dico che è falso, e lo provo.

Se nel nostro esercito, la disciplina non è venuta meno in seguito ai

fatti di Sarnico e di Brescia, quando i nostri soldati furono comandati a far fuoco contro inermi fanciulli;

Se non venne meno a Fantina, quando l'ex ufficiale dell'austria, maggior da Villata fece fucilare 7 individui colpevoli solo d'indossare chi una giubba, e chi un berretto da bersagliere;

Se non venne meno ad Aspromonte;

Se non venne meno a Torino quando i fratelli uccisero i fratelli, e quando gli allievi carabinieri massacravano il povero popolo colpevole solo d'aver gridato: *Abbasso Minghetti, viva Roma capitale* — se la disciplina dell'esercito non venne meno di fronte a tutti questi fatti, si dovrebbe scuotere di fronte ai Circoli Barsanti?

E le vergogne di Lissa e di Custozza non sarebbero forse state causa sufficiente a diminuire nell'esercito lo spirito di disciplina?

E Mentana?

Ma via! enumerar tutti gli errori e le colpe commesse dai moderati, e da essi fatti eseguire all'esercito non basterebbe un numero intero del vostro giornale.

E se dopo tutto ciò, l'esercito si mantiene e si mantiene tuttora disciplinato, sarebbe assurdo, ridicolo il supporre che i Circoli Barsanti possano distrarlo dal retto sentiero cui finora ha percorso.

Da ciò resta inconfutabilmente provato che solo la più arrabbiata partigianeria poteva indurre i moderati al passo inconsulto, e solo gli ingenui o i nemici d'ogni libertà potevano secondarli.

In quanto ai rappresentanti del comune e della Provincia, raccomandando tanta cura per gli interessi dei loro amministrati, quanta ne pongono in queste bizze di fanciulli-politici.

Devo dichiarare però che una cosa sola mi addolora ed è il pensiero che in Italia e fuori noi — per indole tanto miti e tolleranti — saremo creduti nemici di ogni libertà e tanti codini.

Si dirà che noi non abbiamo cuore per i danneggiati dalla Bormida; ma molto fielle per repubblicani della Romagna.

Ecco cosa si dirà di noi.

Ed ecco appunto ciò che mi duole. Sta bene però che si sappia, e dovunque, che i sottoscrittori per la spada al Vegezzi non sono sordi soltanto ai pianti degli inondati; ma lo sono, e ben più, per i loro stessi concittadini.

E sta bene che si sappia inoltre che danno segno di vita soltanto allora, che con mezzo franco possono commettere qualche leggerezza, come questa della spada al Vegezzi.

Casarsa. — Certa O. G. di Casarsa da molto tempo ammalata, moriva il 7 ottobre. Il cognato di lei, nel 17 settembre, giorno in cui dessa andava, peggiorando, indusse certa V. M., pure di lei cognata, a seguirlo a Valvasone per far testamento in atti notarili sotto il falso nome della prima nominata, e ciò perchè venisse disposto che la sostanza di questa andasse tutta a favore del marito della stessa.

Il Notajo, senza assicurarsi dell'identità personale della testatrice, celebrò l'atto. Se nonchè un parente della defunta smascherò il fatto, il quale fu tosto portato a conoscenza dell'Autorità Giudiziaria.

Lendinara. — Nella nostra corrispondenza di avanti ieri da Lendinara, fu stampato che la brava mae-



stra di quell'Asilo infantile si chiama Gorio.

È stato un errore: quell'egregia maestra è la signorina *Edizide Jorio*.

**Marano.** — Ci scrivono in data del 24:

La questione del pane fu portata martedì nel nostro consiglio Comunale. Visto che il prezzo del frumento è sufficientemente basso, e che il pane, oltre essere di cattiva qualità era ridotto molto piccolo e ciò a danno del popolo, il Consiglio decretò che ogni esercente abbia a vendere il pane di giusto peso e bollato con marca dell'esercente, ed il prezzo venga fissato dal relativo calmere.

**Treviso.** — Leggesi nella *Provincia*:

Un'atrocissima scena di sangue funestava il dì 13 il pacifico paesello di Montalto-Casalese.

Ricorreva la festa, e benché fosse la giornata piovigginosa, convennero a godersela i giovani di Casalino e di Mombello, fra cui già da tempo esistevano rancori. Sulle prime, le cose procedettero passabilmente, e la giornata trascorse senza guai, che non potendosi ballare, causa la pioggia, ogni pericolo pareva scomparso. Ma siccome per deliberato proposito si doveva venire ad ogni costo alle mani, si aspettò la notte, e mentre i primi se ne stavano bevendo all'osteria, furono loro sopra quelli di Mombello in maggior numero e ne seguì una orribile baruffa a coltello e pistolettate, che due nel mattino si trovarono morti e cinque o sei feriti, fra cui uno versa in grave pericolo.

**CRONACA**

Padova 26 Ottobre

**Vessazioni inutili.** — Quanto per mattina narrava al nostro Ufficio il sig. Angelo Simionati di Legnaro, se può essere legalizzato dalle vigenti disposizioni Daziarie, non lo è per certo dalle convenienze sociali né dalla cosiddetta creanza.

Il Simionati non ha viso da contrabbandiere e persona conosciutissima a Padova, entra da anni ed anni quasi giornalmente in città per la porta di Ponte Corvo. — Mai fu inventonato, condannato, perquisito, processato o sospetto. Eppure, ieri mattina, entrando in città venne fermato alla Porta colla solita domanda se avesse alcun ché soggetto a dazio? — Avendo risposto di no, ei credeva come al solito, tirar innanzi... Che che! con inurbane maniere una di quelle guardie gli ingiunse di scendere, volendo perquisire la persona e rovistar la carrozza. Cercò d'opporvi, ma inutilmente il Simionati. Quantunque abbia invitata la rispettabile guardia (mal frenando il cavallo d'esser trattenuto) a seguirlo almeno fino allo stallo vicino... tutto fu inutile! La guardia inurbanamente si pose alla testa del cavallo, e con modi sconvenientissimi verso persona a modo l'obbligò all'oltraggio d'una visita, che per legge e per consuetudine non vien praticata se non nel caso che la guardia abbia cognizione perfetta e certezza assoluta che il contrabbandiere vi sia! — Va senza dirlo che il sig. Simionati s'inchinò alla legge e fece di necessità virtù — ma prega il nostro Giornale di rendere pubblico che se le guardie Daziarie sono attivissime in Padova pel municipio, hanno però quasi tutte uopo di una qualche istruzione che insegni loro il modo da contenersi coi cittadini e cogli uomini onesti!... tanto più che NON SEMPRE (egli lo attesta) si procede da loro coll'eguale rigorismo. Queste vessazioni se, ripetesi, possono essere legalizzate dai regolamenti Daziarie non lo sono punto né dalla convenienza né dalla civiltà!

**Società Tipografica.** — Ricorrendo Domenica 27 corr. il quarto Anniversario della fondazione della Società Tipografica Padovana, gli operai a festeggiarlo terranno un Banchetto presso il Ristoratore Pedrocchi alle ore 4 pomeridiane.

**Giornale dei morti.** — Il proprietario del nuovo giornale il *Necrologo*, a provarmi l'utilità del periodico come quello che richiama, e perpetua la memoria dei più cari ed egregi de-

funti, mi spediva gentilmente un Ceno Biografico di Pietro Buratti che verrà inserito nel 2° N. del suo giornale.

Io lo ringrazio della gentilezza, ma per mio conto insisto nell'idea che il giornale possa solo attecchire in altri paesi che Padova non siano — e che torni inutile affatto, giusto e più quando commemora individui o cogniti come Pio IX, Napoleone, Cavour, Vittorio Emanuele od altri resisi defunti da 30 o 40 anni p. e. il Buratti che nato a Bologna nel 1767 moriva a Mogliano di Treviso il 20 ottobre 1828! Proprio mezzo secolo fa!!!

**Le maestre nelle scuole maschili.** — La questione se nelle scuole Elementari Maschili possano esservi destinate delle maestre, è stata già dibattuta in più occasioni, e venne sciolta pel sì. — Non torneremo dunque nell'argomento come massima — però ci sia lecito, parlando in particolare di Padova, di desiderarne almeno il numero più limitato!

Speciose ragioni, facilmente comprese, a nostro credere dovrebbero suggerire di limitare, come si è fatto a Bologna, a Roma, a Milano, a Venezia, l'intervento delle Maestre nelle Scuole maschili del Comune esclusivamente alle due sezioni inf., togliendole alle seconde e alle terze classi — dove i discenti son troppo avanzati e per età e per malizia!!! Il nostro Municipio, che volle affidata da qualche anno le Scuole maschili a Maestre in via di esperimento, avrebbe dovuto oramai essersi convinto che giustissima torna questa nostra proposta, imperocché certi fattarelli che riguardano queste scuole, se son conosciuti dal pubblico, necessariamente lo debbon pur essere dalla municipale e scolastica autorità.

È un fatto, ad esempio, rimarchevole in queste scuole, la poca disciplina che vi si può mantenere in onta alla maggior volontà delle rispettive Maestre! tanto è vero che in molte per non dir in tutte, si è dovuto per disciplinarle, stabilire leggi eccezionali del tutto, richiedere quasi il giornaliero intervento della Soprintendenza scolastica, il che mai non occorre, in quelle tenute da maestri — In queste scuole è fatto notorio, che dalla Direzione si si valse più d'una volta di attribuzioni di mezzi repressivi speciali — tanto speciali anzi, che vennero dalle famiglie scambiati per veri arbitrii delle insegnanti. — Nel mentre non si possono sospendere dalla scuola senza il parere, senza il giudicato della Giunta; in via eccezionale invece in queste scuole le sospensioni di 5, di 6, di 8 giorni furono frequentissime e troppe, il che o mai o quasi mai accade trattandosi di scuole tenute da maestri o di scuole inferiori.

A provare d'altronde al Municipio che l'esperimento ideato non riesci ancora dopo tre anni, l'invitiamo a gittare uno sguardo sul risultato statistico già pubblicato, degli esiti dell'istruzione per gli anni 1876-1877-1878. e potrà capacitarsi della necessità della loro limitazione alle scuole dei Borghi della campagna e non a quelle della città.

**Una proposta.** — A Treviso il dott. De Tuoni ha cominciato a dar seralmente e gratuitamente al popolo lezioni di igiene veterinaria. A Bologna la Lega del Popolo dà lezioni di stenografia. A Brescia la Società degli Amici dell'educazione popolare da anni ed anni seguita a dar popolari lezioni di igiene pubblica e privata. A Lendinara la Società Anticlericale fa lo stesso nel teatro sociale. — Qui a Padova s'è fatto un qualche cosa di simile l'anno scorso, ideando certe conferenze nella sala detta della G. Guardia; ma siccome pagavasi, così scarso fu ognor l'uditorio e più scarso il profitto! — D'altronde chi può pagare un 50 cent. seralmente, è persona abbastanza agiata; e quindi è supponibile sia abbastanza istruita né abbia il bisogno di certe elementari nozioni edu-

cative. — Chi ne abbisogna realmente è invece il basso ceto, è il popolino. Ora se gli si mette come obbligo una tassa d'ingresso, sia pur limitata a 20 cent., è sicuro che di popolo non se ne vedrà mai neppure l'ombra!

Sarebbe ottimo e decoroso pertanto che a Padova (dove finalmente non mancano persone intelligenti e capaci) fosse istituita pure una Società per l'*Educazione Popolare* la quale assumesse l'obbligo di dare seralmente (massime durante l'inverno) alcune o letture o conferenze istruttive sia sui doveri di civiltà che sugli obblighi e diritti del cittadino — sull'igiene privata — sulle superstizioni e pregiudizii vulgari — sulla medicina domestica — sui soccorsi da prepararsi agli asfittici, agli avvelenati — sulla meteorologia — la geografia e finalmente sulla storia parziale del proprio paese e su quella generale dell'Italia.

Io gitto ai ben pensanti l'idea — se attecchirà come spero, il *Bacchiglione* ben volentieri si farà iniziatore della provvida istituzione.

**I Biricchini di Padova.** — Quantunque inutile, pubblico anche quest'altra letterina giuntami stamane per la posta da uno dei soliti assidui.

**Prog. Sig. Cronista.**  
Indirizzandomi alla di Lei squisita gentilezza, la prego di inserire questa mia nel suo pregiato giornale.

So che questa debole eco di un lamento generale, avrà al solito assai poco effetto, ma tant'è... veniamo al quia. È cosa provata e che tutti i forestieri riconoscono che in verun'altra città dell'Italia, come a Padova, il *gamin* è così impertinente, e così poco gentile.

S'erge, o si restaura una statua: ecco subito il *gamin* a romperla, a rovinarla. Ma, anzitutto, egli dirige il suo animo abietto più specialmente contro i forestieri ed i vecchi.

L'autorità, sempre pronta e solerte(?), non potrebbe un po' più invigilare in proposito e volgere gli sguardi anche sopra l'impertinente, l'abietto *gamin* padovano? Ho detto: è sempre la medesima questione, ma a forza di ripeterla, speriamo sarà intesa una volta.

**Un assiduo.**  
**Raccomandazione.** — Porgiamo caldissima raccomandazione all'ispettatore tecnico municipale acciò voglia occuparsi di fare od ingiungere a cui spetta, l'immediato restano dell'inferiata pericolante che esiste nel bel mezzo del Portico di via Due Vecchie quasi rimpetto al negozio Baraldo.

Item di ridurre, a senso delle vigenti disposizioni, (poiché gli è ormai tempo) a d'una più decente forma il soffitto del Portico in Via Caneve e quello in Via dei Carmini!

**Angheria.** — A Napoli, camorra — a Roma Bagarinaggio — a Padova come la si chiamerebbe? Non so — so solamente che è una mala pianta che ha messe profonde radici. So che è oltremodo deplorabile la mancanza d'energia delle preposte autorità che non son giunte per anco a sradicarla. È una angaria di nuovo conio quella che si commette contro i poveri villani fuor d'ogni porta, obbligandoli a vender a certi accaparatori, le frutta, gli erbaggi la uova, ... com'è altro indecente bagarinaggio quello che impunemente s'esercita in erberia, di stabilire cioè i prezzi di comprita vendita ora rivendigioli della piazza. Sarebbe ora che si osservasse e si provvedesse un pochino!

**Alle brave donne di casa.** — Io non farò nomi ma sta bene che lo si sappia. — Anche a Padova trovasi posto in commercio certo caffè *avariato* che vorrebbe far passare (e pagare!) per caffè Portorico. Baddino bene le signore *Massaje* che quel colore verdognolo non è naturale; e peggio ancora, ch'è tutt'altro che innocuo. — Trattasi d'una tintura che è nociva alla salute e che produce dei colici dolori indiatolati.

A scoprire la mala frode facciasi così: — Se ne gitti un pizzico in un bicchier d'acqua se questa diventa verdognola, e il caffè rimane quasi bianco, lo ritornino subito allo stamattissimo sig. Droghiere.

**Rissa per gelosia.** — Ieri verso le ore 2 pomeridiane in via Zattere due donne, una di 30 anni ed un'altra verso i 50, vennero a diverbio sulla pubblica strada per ragioni di gelosia. Dalle parole passarono ai fatti e l'esito fu che la più anziana (la moglie) riportò una ferita abbastanza ampia alla region temporale sinistra, causata con una bottiglia di vetro: l'altra (l'amante) ne riportò una ma più leggiera, causata da un mestolo di legno. Interventute *pro bono-pacis* le Guardie Municipali condussero la ferita più gravemente alla vicina farmacia dove venne debitamente curata.

**Una al di.** — Tra due servitori. — Come, non sei più al servizio del conte V...?

— Ah no, caro mio! Figurati che egli aveva la bella abitudine di fumare sigari solo da 25 cent. E io non ci ero avvezzo a quella porcheria...!!

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 23.

**Nascite.** — Maschi 2. Femmine, 0.  
**Matrimoni.** — Miola Spiridione fu Giovanni, legatore di libri, celibe, con Scotton Teresa di Marco, sarta nubile.

Franzi Antonio fu Luigi, muratore celibe; con Fortin Giuditta di Luigi casalinga, nubile.

**Morti.** — Martignon Giacomo fu Vincenzo, d'anni 54 falegname vedovo. — Perazzo-Sonnato Marta fu Bartolomeo, d'anni 68, casalinga, vedova. — Cortivato Michele fu Antonio, d'anni 78, calzolaio, vedovo.

— Un bambino esposto.

**I FUNGHI**

—o—o—o—

Egregio signor Redattore!

Leggendo la *Gazzetta di Venezia*, rilevai che nel di Lei giornale annoverò quattro casi avvenuti di morte per aver alcuni individui mangiato dei funghi velenosi. Ora mi accade in proposito farle conoscere, che diedi alle stampe a Milano negli annali di Chimica applicata alla Medicina N. 4, fascicolo di aprile, 1878, pagina 298 il modo di distinguere i funghi buoni dai cattivi o micidiali, di togliere a loro il veleno, ed antidoto in caso di avvelenamento, che qui a piedi gliene descrivo dettagliatamente, acciò venga messo in opera dal consorzio umano quanto è esposto, onde evitare le tristi e fatali conseguenze facendone uso, inserendo nel suo reputato giornale quanto è esposto.

Trieste li 22 ottobre 1878.

Di Lei affez. mo

Luigi Venturini, farmacista

Nota inserita negli Annali di Chimica applicata alla medicina dell'illustre professore, sig. dr. Giovanni Polli di Milano. — Aprile 1878.

Modo di togliere ai funghi il veleno; ed antidoto in caso di veneficio: di

Luigi Venturini, farmacista.

È noto che fra i funghi ve ne sono di commestibili come sono le spugnole, gli ovuli, i porcini, e ve ne son pure di velenosi, fra quali sono pericolosissimi l'*Agaricus muscarius*, il *bulbosus*, il *pryulatus*, il *vulvaceus*, il *terminosus*, l'*amanita citrina*, la *pryulata*, ecc.

Per evitare ogni triste accidente, pria di farne uso devesi in primo luogo fare di essi una macerazione nell'acqua di fontana calda, in cui siasi iprodotta un po'di *potassa carbonata* e ripetere per due volte tal macero; poi si lavano nell'acqua pura ma calda e finalmente si fanno cuocere e condire. Procedendo così si può andar sicuri di non incorrere in verun veneficio.

In caso di avvelenamento dei funghi diasi un pronto emetico, indi bevande eccitatrici, spiritose, propinquadole con un po'di amoniaca diluta. Vengono pur consigliati i seguenti soccorsi:

Le soluzioni alcaline di potassa diluite e di soda. — L'acetato d'amoniaca e di potassa, liquido. — Dar a bere di sovente dell'acqua con venti o trenta gocce di etere solforico. — La magnesia usta pure. — L'oppio ed oppiati. — Aceto caldo, un bicchiere unitamente a piccola dose di tintura di ferro pomata. »

All'*Arena* di Verona che propone la spada d'onore al sottotenente Vegezzi, ed ai giornali moderati che approvano quella proposta — dedichiamo la seguente notizia del *Dovere*.

« Ci scrivono da Boratella (Cesena) che il circolo *Amore e Fede* assume pure il nome di *Pietro Barsanti*. »

Ora noi domandiamo all'*Arena* ed a quei giornali moderati se credono che i repubblicani abbiano ragione o torto di rispondere con nuovi « Circoli Barsanti » alla loro « spada d'onore » e se tutto ciò sia per ridondare veramente a danno od a vantaggio della monarchia.

L'on. Baccelli ha condotta a termine la relazione sopra il disegno di legge relativo al bonificamento dell'Agro romano. Fra breve sarà convocata la commissione alla quale l'on. Baccelli darà lettura del suo lavoro

L'on. Crispi è partito per l'estero.

Dicesi che l'on. Cairoli, appena convocato il parlamento, farà chiedere in nome del Ministero l'urgenza pel progetto di legge sulla riforma elettorale per scrutinio di lista, che sarebbe discussa nel 1° periodo dell'imminente sessione.

Il generale Bonelli, — scrive la *Perseveranza* — è un valorosissimo soldato che guadagnò la medaglia d'oro a Custoza nel 1866, difendendo strenuamente, colla artiglieria di riserva da lui comandata, la posizione di Veggio, insistendo perchè si arrestasse la ritirata.

È una delle più belle individualità del nostro esercito, è modestissimo, semplice di modi, ma autorevole e rapido osservatore della disciplina.

Il generale di divisione comm. Cesare Bonelli è molto stimato nell'esercito anche per certe utili innovazioni ch'egli apportò nell'artiglieria, nella quale arma è generale.

Dalle sottrazioni che si dissero commesse nelle gallerie e musei di Firenze e dall'attentato furto al museo di Brera di Milano, il ministero dell'Istruzione pubblica ha potuto convincersi che nelle gallerie e musei del regno non esistono inventari degli oggetti di proprietà della nazione; essa quindi ignora che cosa possiede, né ha prove scritte per poter reclamare i propri diritti su qualsiasi oggetto.

Il governo dei moderati non si è mai occupato di pensarvi.

**UN PO' DI TUTTO**

**La vera lettera di Gesù Cristo.** — È un curioso documento — scrive la *Capitale* — quella che ci viene comunicato e non possiamo resistere alla voglia di pubblicarne alcuni brani.

Si tratta di una lettera di Gesù Cristo che si gabella per vera e si dice « mandata per mano dell'angelo custode ad una fanciulla chiamata Brigida; nove miglia distante da San Marcello di Francia, stampata a lettere d'oro e trovata ai piedi di un crocifisso ove era una fanciulla che da sette anni non avea parlato, e subito che sentì la presente lettera parlò e disse tre volte: Gesù e Maria, e poi sempre seguìto a parlare ed è morta santamente in età di dodici anni. »

Queste ciarlatanate che muovono a sdegno tutti i sinceri amici del progresso, sono stampate, come gli editori ci avvertono in calce al foglio, colla « permissione di S. S. il sommo pontefice Pio IX; » quel Pio IX che si vorrebbe far passare per un santo e che fu così molestamente malefico all'Italia.

Cristo, che in questa lettera non si rivela davvero per un seguace delle buone lettere, in mezzo a una quantità di stoltezze racconta in tal modo alcuni episodi della sua passione.



Udite, o intelligenti lettori, e se non scoppiate dal ridere vi diremo bravi. « Ebbero trenta pugni in bocca e quando fui vicino alla casa di Anna caddi tre volte; ebbi 405 colpi sul capo ed i soldati che mi accompagnarono furono 3200, e quelli che mi portarono legato furono 8. »

« Le gocce di sangue che versai furono tre milioni ed ottocento, e quella persona che mi dirà ogni giorno due Pater, Ave e Gloria per tre anni continui, per adempire le gocce di sangue che ho sparso sul monte Calvario, concederò cinque grazie. »

Promette quindi cinque diverse qualità di indulgenze, indulgenze da inverno e da estate, collo schianto e senza schianto come i fiammiferi Barrier, e conclude:

« Tutti quelli che mormorano contro la mia santa lettera, che diranno non essere uscita dalla mia santa bocca come pure quelli che la terranno celata e non la pubblicheranno saranno da me abbandonati; e tutti quelli che la paleseranno e diranno che è uscita dalla mia santa bocca, li perdonerò tutti i loro peccati e saranno da me eternamente beati. Quelli poi che lo paleseranno non avranno sopra di loro spiriti maligni, saranno liberi da fulmini, tempeste e flagelli, e se qualche donna non potrà partorire, ponendosi indosso questa mia santa lettera, e reciterà tre Ave Maria alla santissima Vergine, partorirà felicemente. Tutti quelli che obbediranno i miei santi comandamenti godranno nell'eternità la santa gloria del paradiso. »

Donne infeconde, avete udito? Se oggi avete comprato il *Bacchiglione* e avete letto la lettera, partorirete domani dei figli a maggior gloria di Dio; parlate di questa lettera, e i fulmini, quando saranno vicini alle case vostre torneranno indietro: meditate l'epistola, e andremo dritti come fusi in mezzo agli angoli e alle vergini del paradiso.

Ah! la prosa messa in bocca a Cristo dai preti fa dimenticare persino le poesie di Davide il santo, e il legnaiuolo di Galilea non avrebbe da invidiare al barocciaio di monte Amiata.

**Tragedia.** — Leggesi nella *Sentinella Bresciana*: Battista D'Olivo è un uomo sulla cinquantina che da parecchi anni serve nel negozio della signorina Heinz in qualità di pasticciere. Perché bravo nel suo mestiere, fedele, e rispettoso servitore, egli veniva trattato con tutti i riguardi possibili. Da due mesi in qua egli era divenuto triste, melanconico; il povero uomo era innamorato! E la donna de' suoi sogni era nientemeno che una delle sue padroncine, Caterina Heinz!

Dimentico della sua età, della sua bassa posizione; del rispetto che era uso portare a chi lo teneva a' suoi comandi, osò farne parola alla ragazza, che, stupita a tanto ardire o, se vogliamo, a tanta pazzia gli ricordò che suo dovere era quello di star al forno, e gli intimò di non prendersi gran confidenza colla sua bontà. Ma queste furono parole vane per il Battista, che ogni giorno sentiva crescere in petto l'amore, tanto da essere financo geloso delle strette di mano che la sua padroncina ricambiava con qualche conoscente o frequentatore di bottega.

Ieri mattina 21 verso le 5 e mezzo la signorina Celeste Heinz che dormiva vicino a sua sorella, ode un rumore di passi; si alza e vede accanto al letto di questa il Battista. Tosto si pose a gridare con quanta voce aveva in corpo: aiuto! aiuto! e, fattasi coraggio, corse addosso a quell'uomo che teneva stretta per le mani la sorella sua, e picchiandogli rabbiosamente quattro o cinque pugni sulla schiena, lo cacciò fuori dall'uscio. Quella resistenza, quelle grida esaltarono il D'Olivo a tal segno che, sforzata la porta, entrò di nuovo nella stanza e furioso si gettò sulla Caterina battendola senza misericordia e ferendola con un coltello sulle spalle.

La Celeste, che vedeva sè, unitamente a sua sorella, in balia di quell'uomo arrabbiato, si fece largo con due sonori schiaffi, e scese rapidamente le scale chiamando di nuovo al soccorso. I signori Girardi, che abitano vicino a quella casa, non tardarono ad accorrere alle grida della fanciulla; incontrarono la Caterina che tutta intrisa di sangue, scendeva pur essa le scale per sfuggire al truce feritore. Tosto pensarono a ricoverarla nella propria casa e ad impedire che il D'Olivo potesse fuggire. Difatti questi, vedutasi preclusa ogni via di scampo, saltò sul primo tetto della casa ma poi ristette dubbioso, incerto, se la doveva finire colla propria vita o

se piuttosto doveva darsi in mano alla giustizia. Guardò in strada, tese l'orecchio alle grida disperate che salivano sino a lui: poscia, crollando le spalle, gridò:

« Essa è morta, posso quindi morire anch'io. »

E a capo in giù si precipitò nella via sottostante, dove trovò una morta pronta e sicura!

La Caterina Heinz è piena di contusioni; le due ferite di coltello non sono gravi; quella che è più grave è la contusione del braccio destro che le si è gonfiato tremendamente. Essa è ricoverata gentilmente, come dicemmo, in casa dei signori Girardi, dove le furono prodigate le prime cure: e dove rimarrà fino a che il pericolo sarà scomparso.

« Gli ultimi particolari da noi raccolti sul luttuoso fatto sono i seguenti: »

Il medico, fatta una visita generale all'ammalata, le trovò una terza ferita nella schiena vicino alla spina dorsale; per fortuna essa è leggiera al pari delle altre due.

Le si fece un salasso, e ieri sera il medico annunciava che forse in quindici giorni potrebbe guarire.

Nella stanza della Caterina Heinz si trovò tra le altre carte una lettera di quattro facciate scritte dal D'Olivo, in cui confessava apertamente le sue frenesie d'amore. Fu abbruciata per ordine dell'autorità.

Il D'Olivo era nativo di Valle del Cadore (Belluno)

## Corriere del mattino

**Leggesi nella Riforma:**

Il direttore della *Riforma* ha ricevuto ieri sera un dispaccio dall'onore. deputato Crispi.

Il dispaccio è di carattere confidenziale; ma non crediamo di essere indiscreti pubblicandolo tale e quale, dappoiché esso recide sul nascere apprezzamenti sconclusionari, che mai si sarebbero dovuti affacciare alla mente di pubblici serii e leali:

Vi prego di rispondere ai giornali ministeriali lombardi che io non muto nulla al programma di Sinistra, e che non andrò a Destra alla mia età. In fatto di libertà sono avanti a tutti, e non la voglio a parole, ma con riforme vere consentite dal Parlamento.

Potete soggiungere che non ho rinunciato mai colla Destra, e che mi sarei ritirato dalla vita politica, anziché restare al potere con il suo appoggio.

Voglio, non solamente libertà di associazione, ma corretta l'attuale legge sulla stampa abbastanza illiberale. Nemico delle infornate, voglio che il Senato abbia il prestigio che gli manca, e la Camera una base veramente popolare, indipendente, senza impiegate.

Consigliati, organizzati, attuali, duce Garibaldi, la spedizione dei Mille, ed entrati combattendo a Palermo. Ho ricordato questo, solamente perché del patriottismo, che è gloria di tutti, si è voluto fare un privilegio di pochi.

**CRISPI.**

**L'Adriatico ha da Roma 25:**

L'on. Depretis ebbe oggi due colloqui coll'on. Cairoli, relativi alla crisi parziale teste risolta. L'on. Depretis dichiarò esplicitamente all'on. Cairoli che egli ed i suoi amici accettavano in ogni sua parte il programma del ministero esposto nel discorso di Pavia, e ne assumevano la solidarietà.

Ieri sera gli onor. Cairoli, Brin e Pessina partirono per Monza.

Nei circoli politici parlasi dell'on. Depretis come futuro ambasciatore italiano a Parigi; ma pochi prestano fede a questa notizia.

L'on. Nicotera si mantenne affatto estraneo alla conciliazione col gruppo Depretis.

L'on. Pessina ha accettato il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio.

Questo mutamento di Depretis viene spiegato nel seguente modo

in un telegramma da Roma al *Secolo*:

« La condotta di Depretis fu una conseguenza della lettera di Crispi. Se ne dà nei circoli parlamentari la seguente spiegazione: Parecchi deputati desiderosi d'arrivare stavano intorno a Crispi ed a Depretis. Eransi predisposte riunioni, prima della convocazione della Camera, per preparare l'opposizione e rovesciare, se fosse stato possibile, il gabinetto. »

« Crispi e Depretis trovavano ciò inopportuno, ma però il primo non voleva fare dichiarazioni favorevoli al ministero. Ruppe tutto la lettera nota che tolse agli agitatori la speranza d'averne il Crispi per capo. Depretis, dopo uscita la lettera di Crispi, sconsigliò idee di opposizione, e si riunì al gabinetto. »

Al palazzo delle Finanze, ebbe luogo una conferenza dei capi-divisione di tutti i ministeri per la compilazione degli organici.

Il *Secolo* ha da Parigi 25:

Le signore arrestate per socialismo Manière, Bonneval e Flock e venticinque altri compromessi, furono messi in libertà con ammende diverse.

Gnesde fu condannato a sei mesi di carcere, Deville a due mesi e nove altri alla stessa pena per un tempo minore.

Telegrammi da Londra danno notizia di grandi preparativi bellici. Cadono piogge torrenziali.

## TELEGRAMMI

*(Agenzia Stefani)*

**BUCAREST, 24.** — Molti ebrei lasciarono la Bessarabia e recasi in Rumania.

**LONDRA, 24.** — Il cardinale Cullen è morto.

**BUDAPEST, 24.** — La Camera dei deputati elesse Ghyzey presidente.

**COSTANTINOPOLI, 24.** — La Porta decise sulla risposta da dare all'Inghilterra, riguardo alle riforme in Asia. Dichiarò di essere disposta a nominare per cinque anni ispettori giudiziari ed ispettori delle finanze stranieri, non che parecchi ufficiali stranieri come comandanti della gendarmeria. La convenzione cretese fu approvata, eccettuati i punti finanziari. Lobanoff insistè presso la Porta per avere il controprogetto del trattato di pace. Conterrebbe il trattato di Berlino cogli articoli di Santo Stefano non rivudeti. La Porta piuttosto è disposta a firmar un nuovo trattato più esplicito di quello di Santo Stefano.

**COSTANTINOPOLI, 25.** — La Porta respinse la proposta della Russia di concludere un trattato speciale. In seguito a questo rifiuto, i russi ritornano verso Costantinopoli rivendicando il diritto di considerarsi in guerra colla Turchia.

**BOMBAY, 24.** — Assicurasi che la risposta dell'Emiro è cortese, ma ricusa assolutamente di ricevere la missione inglese; egli desidera di non aver nulla a che fare coll'Inghilterra.

**ALESSANDRIA, 25.** — L'inondazione del Nilo copre 120 miglia quadrate e 20 villaggi della provincia di Garbic. Si lamentano circa mille vittime.

**VIENNA, 25.** — I due circoli dei membri della sinistra del Reichsrath aderirono in massima al programma di Depretis, ed espressero soltanto un dissenso nella questione dell'occupazione, inviando a Depretis una dichiarazione comune. Contrariamente alle asserzioni del *Daily Telegraph* è constatato che Haymerle non poteva rifiutare il posto d'ambasciatore a Berlino, che non gli fu offerto.

**COSTANTINOPOLI, 25.** — Una circolare della Porta dice che l'insurrezione in Rumelia ed in Macedonia è fondata dai comitati stabiliti nel sud della Bulgaria ed è sostenuta dai comitati slavi per distruggere l'autorità ottomana e sterminare i mussulmani. La circolare annunzia una energica repressione.

**PARIGI, 25.** — Dietro iniziativa del pubblicista italiano Vegezzi Ruscalla si sta formando sotto la presidenza di Paschal Duprat una società greco-latina. Si stanno organizzando dei comitati in Portogallo, in Belgio, in Rumania ed in Svizzera. Lo scopo della lega greco-latina sarà d'introdurre in tutti i suoi Stati l'uniformità delle leggi commerciali e marittime, la libertà religiosa, l'uniformità nell'insinuamento e la superiorità dello Statuto sulla chiesa.

**ROMA, 25.** — Leggesi nel *Diritto*: « Cairoli ebbe ieri ed oggi parecchie conferenze coll'on. Depretis. Questi colloqui fra i due egregi amici nostri hanno assicurato una solcita e soddisfacente soluzione alla crisi parziale. L'on. Brin ha accettato il portafoglio della marina. Il portafoglio dell'Agricoltura fu offerto all'on. Pessina. La risposta definitiva dell'on. Pessina fu differita per circostanze indipendenti dalla politica, ma abbiamo ragione di ritenere affermativa. L'on. Cairoli assume il portafoglio degli esteri. »

**PARIGI, 25.** — Malgrado le asserzioni dei giornali inglesi qui credesi che i russi non marcano realmente sopra Costantinopoli, ma che sospesero la ritirata, prendendo un'attitudine minacciosa per obbligare la Turchia a firmare il trattato speciale. La Turchia preparasi alla difesa eventuale.

**ROMA, 25.** — Bin, nuovo ministro della marina, recasi a Monza per prestare giuramento.

**CANEA, 25.** — Le ultime notizie dell'Epiro e della Tessaglia sono allarmanti. La lega Albanese decise di resistere fino al completo estermio degli Albanesi nel caso in cui la Porta cedesse in seguito alla pressione delle potenze o altrimenti alle esigenze della Grecia.

**NEW-YORK, 25.** — Un uragano nella Pensilvania recò danni calcolati in due milioni di dollari.

**VIENNA, 25.** — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che la Porta oltre la circolare ai suoi rappresentanti indirizza una nota a Lobanoff riguardante l'insurrezione nella Rumelia e nella Macedonia. La nota contiene accuse formali contro la Russia. La Porta vuole procedere all'armamento generale dei maomettani nei distretti insorti e prese misure energiche per vincere l'insurrezione.

**ANTONIO BONALDI** Direttore  
**ANTONIO STEFANI** Gerente respons.

## SOCIETA'

### D'ASSICURAZIONI "Danubio"

**IN VIENNA**  
Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

### Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La sunominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1° Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizii	» 4.213,269 82
Riserva per danni	
Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,977 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale L.	8.314,963 42

**Annuo introito premj circa** L. 6.450,000 —

Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La sunominata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolf.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zaborra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

## Città di Genova

**Il 2 novembre 1878 avrà luogo la 18.ª estrazione dell'unico**

### PRESTITO A PREMI

con rimborso ad interesse capitalizzato, approvato con R. Decreto 10 novembre 1869.

**EMMISSIONE di 20,000 obbligazioni da lire 150 caduna, rimborsabili con lire**

**100,000 - 80,000 - 70,000**  
**50,000 - 45,000 - 40,000**  
ecc., ecc.

Garantite dai beni Comunali e dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio di Genova.

Tutte le obbligazioni devono essere estratte

### CON UN PREMIO

ogni obbligazione è distinta con un solo numero senza Serie.

**Prezzo d'Emmissione**

Lire 110 per ogni obbligazione da pagarsi come segue:

alla sottoscrizione . . . L. 10  
le rimanenti. . . . » 130

in 26 comode rate mensili da Lire Cinque caduna.

Col primo versamento di L. 10 viene consegnato il Certificato al portatore avente il numero originale dell'Obbligazione assegnata col quale si concorre per intero all'Estrazione suddetta col primo premio di Lire CENTOMILA.

Liberando all'atto della sottoscrizione le Obbligazioni con nette lire 125 si ricevono subito le Obbligazioni originali definitive.

La sottoscrizione è aperta a tutto il primo novembre 1878 in GENOVA presso la Ditta Fratelli CASARETO di F.sco, Via Carlo Felice, 10, pianterreno. Casa fondata nel 1868.

Si accettano in pagamento coupons rendita italiana e Prestito Nazionale con scadenza a tutto aprile 1879.

Le rimesse di valori devono farsi per lettera raccomandata.

Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta F.lli Casareto di F.sco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dallo importo coll'aggiunta di cent 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale. Scrivere l'indirizzo in modo chiaro e completo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo Casareto, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno sempre spediti Gratis. (1833)

## COLLEGIO-CONVITTO

### FORMENTONI

— 0 —

S'impartisce l'istruzione Elementare, Tecnica, Ginnasiale.

Padova, Selciato Ponte Molino.  
Il Direttore  
Prof. FORMENTONI  
(1836)

## FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri

ribelle  
ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Tren'o S. Cassiano. (1783)

## VERO GIN ITALIANO

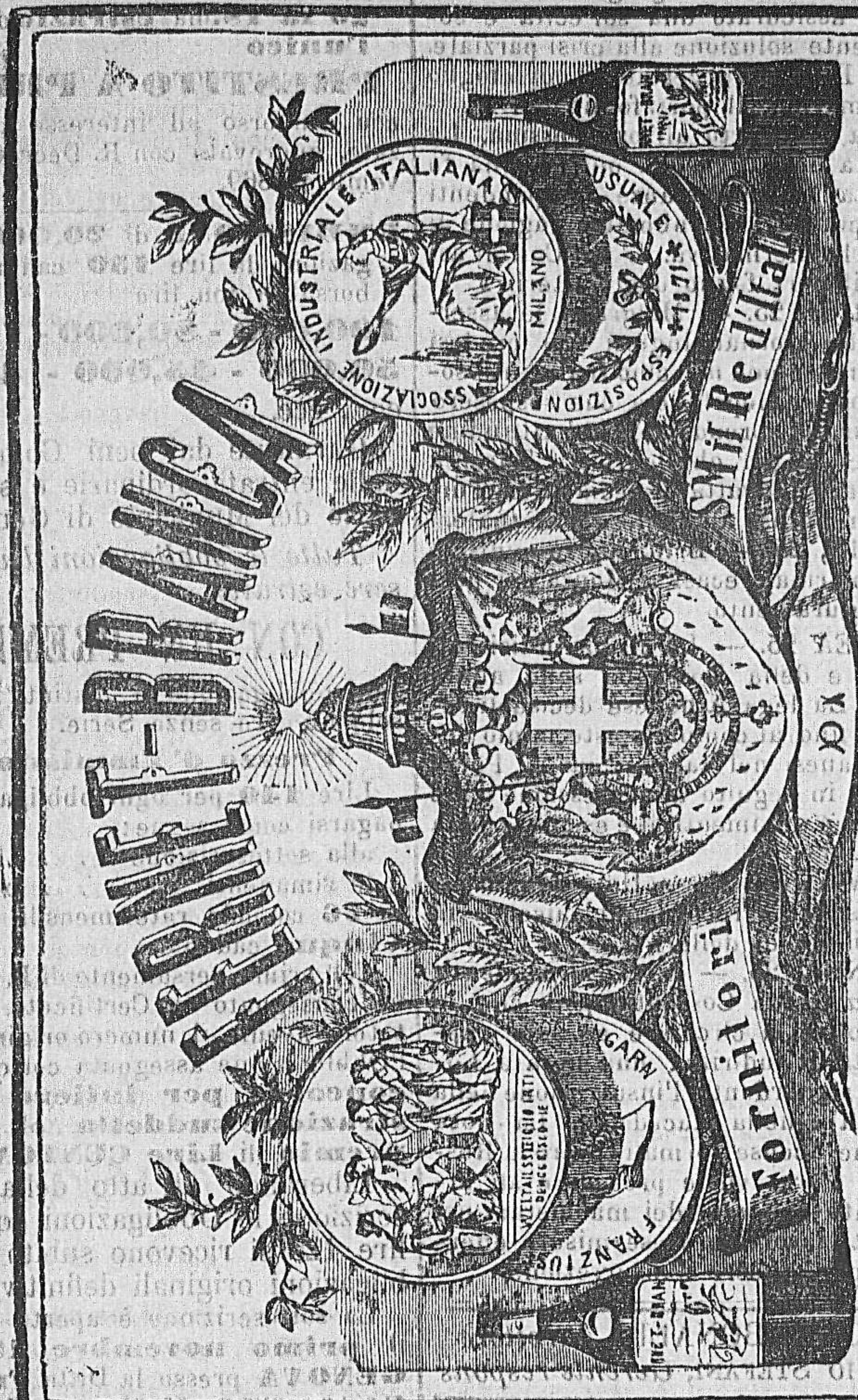
ED

### INCHIOSTRI

— 0 0 —

Si rende noto che il fu Direttore, Fabbricatore e Rappresentante la Ditta Luigi Toffoli e figli (famiglia ora estinta); Epifanio Tessari possessore unico del segreto per la preparazione del Gin, lo fabbrica fino dallo scorso Luglio presso la nuova Ditta F. Toffoli e Comp. Via S. Fermo, 1350. (1834)





BREVETTATO DAL R. GOVERNO

**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi falsi per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specchio di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggi-offerti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

**ROMA, il 13 marzo 1889.** — Da qualche tempo mi prevalevo della mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualche malattia, si Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commistato coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima, al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
3. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, in un vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
4. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
5. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

**Lorenzo Dott. Bertoli.** Medico primario degli Ospedali di Roma. **NAPOLI, gennaio 1870.** — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica di peste, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di peste affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

**Dott. Carlo Vittorelli.** — Dott. Luigi Alferi, **MARANO TORARELLI.** Economo provveditore **Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alferi Per il Consiglio di sanità — Cav. Marcora, segretario.**

**Direzione dell'Ospedale Civile di VENEZIA.** Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di atonia dello stomaco, nelle quali nominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali agenzia riesce un buon tonico.

**SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.**  
VAPORI POSTALI  
DA GENOVA AL RIO PLATA  
PARTENZA IL 10 D'OGNI MESE

Viaggio d'inaugurazione (traversata in 20 giorni) del nuovo grandioso Vapore **UMBERTO I.**  
di Tonn. 6000 e Cavalì 3000.  
Partenza 10 Dicembre per Montevideo e B. Ayres.

In occasione di questo primo viaggio la Società accorda biglietti di andata e ritorno valevoli per il ritorno, con qualunque vapore della Società, nei sei mesi dall'emissione, con ribasso del 40 per cento sul prezzo di tariffa.

Prezzi di passaggio, pagamento anticipato in oro

1. Classe, trattamento compreso, sola andata	L. 900	Andata e ritorno	L. 1080
2. id id id id	700	id id	840
3. id id id id	350	id id	420

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo N. 8, Genova. (1837)

**NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE**  
risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, rani, intestini, mucosa, cervello e sangue; **31 anni d'invariabile successo.**

N. 80.000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,841. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.  
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.  
Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.  
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).  
Cura n. 67,918. Venezia 29 aprile 1869.  
Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.  
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatola: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 kil. 1 fr. 8; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatola, da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere ed in scatola di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

**Detto in Tavolette** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa Du Barry & C. n. 2. (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

**Padova Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Martini - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Bertile Lorenzo farm. succ. Lois. (1824)

**Sali granulari effervescenti di LITINA**  
di Ch. Leparidri (Parigi)

Questi sali sono le preparazioni le più efficaci e più tollerate dallo stomaco per l'amministrazione della Litina e suoi composti. Sono i migliori rimedi contro la Gotta, il Reumatismo articolare, la Diatesi urica, Renella, Calcolosi, Catarri cronici dello stomaco e della vescica; sciolgono le concrezioni e calcoli formati da acido urico.

Deposito per l'Italia: **A. MANZONI E C.**  
14, Via della Sala, Milano, e in tutte le principali farmacie.

**Acqua dell' Antica fonte di PEJO**

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . .	L. 23	( L. 36,50
Vetri e cassa . . . . .	13,50	
50 Bottiglie Acqua . . . .	L. 12	( L. 19,50
Vetri e cassa . . . . .	7,50	( L. 17,00

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

**Agenzia della Fonte in Padova**  
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1668)

**SCOPERTA**

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere di dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia **A. MANZONI E C.**, Milano — In **Padova** nelle farm. **Luigi Cornelio, Kofler** succ. **Beggiato.** (4)

**PREMIATA TINTURA**  
**Acqua Celeste Africana**

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

**In Padova** deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via Gallo.